Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 35 (1963)
Heft: 1

Nachruf: Colonnello Ettore Moccetti
Autor: Galli, Brenno / Steiner

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

COLONNELLO ETTORE MOCCETTI †

IL col. Ettore Moccetti, per lunghi anni istruttore delle truppe del genio e docente alla Sezione militare della Scuola Politecnica federale, scompare dalla famiglia degli ufficiali ticinesi, della Rivista Militare, cui tanta parte della sua attività aveva dedicata. Ritiratosi dalla carriera militare attiva, rientrato nel Ticino dopo aver passata fuori cantone l'intiera sua esistenza, al Circolo di Lugano aveva riservato il cameratesco aiuto, dettatogli dall'entusiasmo segnatamente nella organizzazione infaticabile dei corsi d'equitazione, che comandava, partecipandovi di persona, svelto e giovanile, esempio di vivace energia e di cordiale dedizione.

Ai soldati svizzeri aveva destinato il suo aiuto nell'opera a favore appunto dei soldati e delle loro famiglie, nata all'epoca della prima guerra mondiale: ne era divenuto attivo vicepresidente e solo modestia lo indusse a respingere una presidenza che gli veniva di diritto: ma volle che un altro ufficiale superiore ticinese prendesse il suo posto e così fu, a dimostrare la presenza del nostro Cantone e dei suoi comandanti di truppa nel benefico intervento di natura sociale. Autore di numerosi studi, specialmente nel campo della scienza delle fortificazioni e della sua validità anche nella tattica moderna, il col. Moccetti prestò fede ad una tradizione che gli veniva dalla professione esercitata con entusiasmo e profonda conoscenza: comandante di fanteria e ufficiale

di stato maggiore generale, aveva esteso l'orizzonte delle sue concezioni al di là del servizio tecnico cui si era destinato, in armonica fusione di tutti i mezzi al servizio dell'uomo combattente: nella traduzione e nella compilazione di importanti regolamenti tattici e tecnici dell'esercito aveva data la prova di conoscere non solo le caratteristiche svizzere, ma anche quelle degli eserciti d'altre nazioni.

Ufficiale completo, quindi, per la formazione, ma soprattutto per la devozione alla carriera cui si era dedicato: ufficiale completo nella affermazione prima dei doveri che dei diritti: camerata leale e aperto cogli anziani e premuroso coi giovani, tempra di comandante e di insegnante.

La Rivista Militare perde con lui un collaboratore prezioso, ma gli Ufficiali ticinesi e soprattutto il Circolo di Lugano hanno perduto un camerata la cui memoria rimarrà in tutti viva e gradita.

col. br. Brenno Galli

In nome del Dono nazionale svizzero e del Capo del Dipartimento militare federale, mi congedo dal Col. Ettore Moccetti, che ha assolto nel movimento della Fondazione un compito importante.

Altre persone più autorevoli hanno messo in rilievo i fatti principali della sua carriera militare e dei servizi da lui resi all'Armata ed al Paese in qualità di ufficiale istruttore.

Altri ancora ricorderanno le sue preclari qualità di uomo e di cittadino.

Mi limiterò a rilevare quella che fu la sua collaborazione al Dono Nazionale svizzero per i nostri soldati e le loro famiglie.

Il Col. Moccetti si è interessato già agli inizi dei problemi sociali. Questo interesse era una manifestazione naturale del suo carattere. Era un uomo ossequioso al dovere, dall'animo retto, di una bontà e generosità a tutta prova, con un senso profondo dell'umano.

E' per questo che nel 1919, durante lo sciopero generale, allorchè urgeva organizzare il servizio della sanità ed aprire ospedali per le truppe di servizio colpite dalla «grippe» che infieriva e faceva strage,

il Col. div. Sonderegger lo chiamò. Egli era allora capitano di SMG ed ha assolto il suo compito con successo. Fu in quest'occasione che egli entrò in relazione con il Dono nazionale svizzero, che molto contribuì poi a soccorrere le famiglie dei nostri soldati.

Nel 1931 fu chiamato a far parte del Consiglio di fondazione del Dono nazionale, succedendo al Capitano Capp. Trezzini. Ed allorchè nel 1956 il Gen. Guisan lasciò la presidenza del Consiglio di fondazione, venne eletto vice-presidente in sostituzione del Col. Iselin di Basilea, che successe al Generale.

Per le sue precarie condizioni di salute, impossibilitato com'era a presenziare da diversi mesi alle sedute, egli fu obbligato a presentare le dimissioni all'assemblea generale del 22 settembre dell'anno scorso. Malgrado la sua assenza, continuò indefessamente ad occuparsi dei compiti inerenti alla sua carica. L'ho consultato a più riprese sia all'Ospedale come a casa, allorquando si trattava di pratiche concernenti in modo speciale il Cantone Ticino.

Fui colpito, già all'inizio, dalla sua vitalità, dal suo dinamismo, dal suo senso della realtà, ma più ancora per il suo amore al prossimo, il suo attaccamento al proprio Cantone, il suo spirito elvetico, il senso elevato della Patria, un patriottismo inserito nell'uomo, nella sua carne e nel suo spirito, nel suo cuore.

Ciò che mi ha pure colpito in lui, è il suo coraggio ed il suo ottimismo, la sua volontà d'impegnarsi per tutto quanto trovava retto e buono, fino all'estremo limite delle sue forze.

Alla sua Consorte, ai suoi figli e figlia, ai suoi amici e congiunti, esprimo qui tutta la mia riconoscenza che a lui devono, non solo il Dono nazionale svizzero, ma anche i nostri soldati e le loro famiglie, per il compito beneoperante ed efficace che egli ha assolto nel seno delle Opere Sociali create a loro favore.

Ed è con profonda commozione che dico arrivederci a colui che fu il mio maggiore Camerata, il Col. Ettore Moccetti. Egli ha percorso tutt'intera la strada per lui tracciata dal Creatore.

Riposi in pace !

Col. SMG Steiner
Capo Servizio Opere sociali dell'Esercito

La Redazione della Rivista militare della Svizzera Italiana non porta più da questo fascicolo il nome del Colonnello Moccetti la cui riputazione militare l'avvalorava per l'autorità conferita ai suoi scritti. Sono degli ultimi anni le pagine sul Cdte da CA Sprecher von Bernegg, indiscusso capo dello SM dell'Esercito durante il servizio attivo 1914-18 alla cui scuola, come a quella del generale Wille e di altri grandi capi di allora, era cresciuto; le considerazioni sulle opere difensive permanenti, riportate lo scorso anno in sunto dalla rivista Technische Mitteilungen; quelle su «gli intenti e dissonanze occidentali», su «aspetti e forme di una guerra futura nella dottrina militare italiana»; quelle (1960) nelle quali riportava autorevoli scritti di riviste estere (Rivista Militare - Italia; Wehrtechnische Monatshefte - Germania) che propugnavano concezioni difensive valorizzanti gli stessi principii da Lui sostenuti in una serie di articoli (il cui pensiero già si intravvedeva nelle considerazoni su «il futuro dei carri armati» (1950), il valore del morale e del fuoco, ieri ed oggi» (1951) ed in alcune delle numerose recensioni sugli scritti di eminenti militari, italiani e germanici) intesi a sostenere la necessità che i concetti fondamentali della nostra difesa nazionale rimangano essenzialmente difensivi indipendentemente dalla continua evoluzione degli armamenti e degli altri mezzi esteri e nostri; concezione sostenuta e ribadita in diversi articoli sotto il titolo ripetuto «Specola: entro e fuori i nostri confini», nel 1955, all'incontro della nuova concezione di una difesa del territorio svizzero impostata su azioni tattiche offensive. Il tema ritorna continuamente, il discorso continua: nel 1956 a «valori morali nell'efficenza dell'esercito», segue l'interrogativo «la fine della difensiva e della fortificazione ?» per poi insistere sui «problemi del nostro sistema difensivo», esporre successivamente i «concetti difensivi odierni nella sintesi di pubblicazioni straniere» e porre il dubbio di un «nuovo indirizzo ?» Nel 1957 le osservazioni su «la spina dorsale della nostra difesa» pongono in primo piano la fanteria ed il nostro terreno; poi partendo dalla situazione della Svizzera, politicamente e geograficamente differente da quelle di altre nazioni, è un continuo insistere : «ancora la nuova concezione»; «la difensiva non tramonta»; «suggerimenti discutibili»; «ancora la nostra concezione difensiva» ed «azione per un programma immediato di rafforzamento della preparazione difensiva»; cui seguo-

no nel 1958 «sintesi della nostra concezione difensiva», «la discussione è superata ?»; «soprattutto chiarezza» e «controversie marginali sulla nostra concezione difensiva», nonchè le recensioni che danno modo di parlare, a sostegno delle Sue tesi, del generale Wille, di un articolo del col. divisionario Montfort nella Revue Militaire Suisse sull'impiego di unità d'armata corazzate, di altri (Riv. mil. Roma) sulla manovra ritardatrice e sulla fortificazione permanente nell'epoca attuale.

L'apprezzamento d'oggi non è un'usuale esaltazione postuma, ma ripete la valutazione con cui all'inizio dell'annata 1959 la Rivista richiamava la «pregevole serie di articoli pubblicati». Seguiva nello stesso fascicolo un articolo denso di concetti contro «l'insidia maggiore alla nostra difesa», insidia ravvisata in un «esagerato valore che si è dato e che si persiste a dare ad armi offensive di grande rendimento ed alla meccanizzazione della maggior parte degli atti guerreschi, subordinando le nostre ben definite necessità tattico-operative a quelle che possono essere confacenti ad operazioni di grande respiro su vasti scacchieri mondiali». Chiudevano la serie, l'anno appresso, «un'ultima replica» alle contrastanti concezioni e «legittimi dissensi» sul nuovo ordinamento dell'esercito. Diversi e di alto valore i consensi che Gli giungevano. Non era però questione di farne stato.

Questa elencazione, incompleta, dice quale collaborazione ha perso la Rivista, che non facilmente potrà supplire a scritti in cui eccellevano estensione di dottrina, profondità di pensiero, serietà di studi, chiarezza e, non ultima, l'agevolezza della lingua e delle espressioni.

Oltre l'assidua collaborazione alle «Technische Mitteilungen», periodico delle Truppe del Genio, in cui svolse come istruttore la maggiore attività, collaborò regolarmente alla «Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift» ed anche alla «Revue Militaire Suisse». Nel numero di gennaio quest'ultima ne ricorda la personalità e rende onore a quanto apportato quale comandante delle Scuole del Genio e di Corsi tecnici, di insegnante in Scuole centrali ed alla Sezione di scienze militari del Politecnico federale.

La Rivista porge accorate condoglianze alla Famiglia e rende l'estremo saluto al colonnello Moccetti.

La Rivista